

**Il libro del regista Punzo e dei detenuti-attori****Dentro e oltre le sbarre  
Un'idea più grande...**

Cercava degli attori per i suoi spettacoli, che non fossero però dei professionisti, ma fossero pronti a farsi plasmare per indagare il senso dell'esistenza e del limite. E li ha trovati dentro una prigione, trasformando un gruppo di detenuti, molti ergastolani, in una compagnia teatrale applaudita nei festival di tutta Europa. È il 1988 quando Armando Punzo, regista, drammaturgo e attore, varca il cancello del Carcere di Volterra, dove fonda la **Compagnia della Fortezza**, prima e più longeva esperienza di teatro in un istituto penitenziario. In trent'anni Punzo ha trasformato un luogo di pena in un centro di ricerca artistica all'avanguardia. «Sono trent'anni che mi chiudo ogni giorno in questa stanza, una cella di tre metri per nove. E se ho scelto di fare il mio teatro in questa stanza – ha chiarito tante volte il regista – non è perché mi interessi il carcere. Anzi. A me interessa solo chi riesce a sentirsi libero in un carcere, chi riesce a decrescere, depotenziarsi, smiunirsi, farsi talmente piccolo da passare come pensiero altro attraverso le sbarre della prigione. Il carcere reale è metafora concreta di un carcere più

ampio in cui tutti viviamo. Entrare qui dentro significa varcare un limite che esiste anche nel mondo fuori, ma che in carcere è visibile in modo abnorme. Perché quel limite altro non è che l'uomo». Dal desiderio di interrogarsi sul senso profondo e sulle implicazioni personali, sociali e politiche di una scelta tanto radicale è nata «Un'idea più grande di me», autobiografia del drammaturgo, frutto di una lunga serie di conversazioni con Rossella Menna, scrittrice e studiosa di teatro con cui Punzo dialoga dal 2012. Il libro sarà presentato oggi alle 18 alla libreria Prospero (Via Marche 8). Ospiti Armando Punzo e Rossella Menna. Modera l'incontro, promosso dall'associazione Baccanica, che a Palermo ha importato il metodo Punzo nel carcere Pagliarelli-Lorusso, Alesia Franco. Il libro è l'esito di otto anni di incontri, e due di scrittura, il volume non è (solo) un libro sul teatro, ma un'opera narrativa, una sorta di romanzo di formazione. Nel corso delle sue 400 pagine, infatti, regista e intervistatrice, che fin dall'inizio rivelano l'intimità di un parlarsi abituale, diventano due personaggi veri e propri, protagonisti di una storia nella storia.

